

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# L'assalto finale per imporci i vaccini: «Negare le cure è costituzionale»

Il giurista Celotto: «In caso di obbligo sarebbe legittimo togliere la sanità pubblica a chi non si immunizza». E Fi applaude

di **PATRIZIA FLORDER REITTER**



Se ci si mette anche un costituzionalista a suggerire come calpestare la nostra carta dei diritti, è oltremodo preoccupante quello che sta accadendo in Italia. **Alfonso Celotto**, ordinario di diritto costituzionale nonché avvocato cassazionista, ha pensato di unirsi al coro di quanti invocano provvedimenti ben più duri per convincere i «riottosi» a inocularsi il vaccino anti Covid. Così, su *Huffpost* propone di escluderli dal Sistema sanitario nazionale. Il professore è chiaramente favorevole all'obbligo, si intuisce quanto sia disgustato da «dubbi e resistenze» di chi finora non si è fatto nemmeno una dose, ma nel suo *blog* arriva dritto alla questione principale: «Come va punito chi non ottempera all'eventuale obbligo di vaccinarsi?».

**Celotto** non crede che siano sufficienti multe, «multare chi non si vaccina potrebbe essere quasi inutile», ragiona l'uomo di legge, «in fondo, basterebbe pagare la multa e non ci si vaccinerebbe comunque. Quindi gli ipotetici 1.000 euro diventerebbero il prezzo per non vaccinarsi». Che cosa fare allora, per colpire e affondare i non vaccinati? L'avvocato è dell'idea che «andrebbe pensata una sanzione di quelle che vengono chiamate «ripristinatorie», cioè più legate al ripristino dell'interesse pubblico violato».

La prende alla larga, cita l'esempio della patente di guida

revocata per i guidatori che infrangono gravemente il codice della strada, però non vuole distrarre il lettore e s'affretta a riportare l'attenzione sul tema vaccini, ricordando che i genitori contrari a immunizzare i bambini hanno le scuole dell'infanzia chiuse e che i sanitari vengono sospesi se non si vaccinano contro il Covid. «Escluderei di poter pensare che non vaccinarsi possa essere un reato», ha la bontà di dire il professore, perché «sarebbe una follia pensare a milioni di processi penali e milioni di cittadini in carcere per mancato vaccino».

Nemmeno prende in considerazione l'interdizione dai pubblici uffici, però una soluzione idonea dice di avercela: «Una sanzione adeguata per i non vaccinati potrebbe essere quella di impedire la loro iscri-

*L'avvocato giudica le multe una risposta troppo blanda: «Se stabiliamo 1.000 euro di sanzione, quello diventa il prezzo per dire no alla puntura»*

zione al Ssn e quindi, di mettere a loro carico il pagamento delle eventuali cure a cui dovessero sottoporsi». Precisa e rassicura: «Ovviamente fino a quando non decidono di vaccinarsi», perché **Celotto** è uomo

di diritto, che non si creda di poter affermare il contrario! Il meglio di sé il costituzionalista lo dà con questa ancora più sconcertante affermazione: «Una sanzione del genere mi sembrerebbe anche conforme all'impianto costituzionale». Quindi **Celotto** propone di escludere dal godimento delle cure sanitarie il cittadino non vaccinato contro il Covid, ma che paga le tasse in uno Stato di diritto, ancora fino a oggi, e ha il coraggio di dire che una mascalzonata del genere non sarebbe incostituzionale. Un simile blog avrebbe dovuto provocare reazioni fortissime, invece silenzio quasi tombale.

Ricorderete la duplice riflessione di **Massimo Cacciari** e **Giorgio Agamben** dello scorso luglio, a proposito del green pass, che è costata ai due filosofi una mitragliata di critiche velenose, non ultima quella che si dovrebbero occupare d'altro, non delle ricadute sulla società di misure sempre più liberticide. Già, perché quella sarebbe materia di virologi e opinionisti. **Cacciari** e **Agamben**, allarmati per la deriva che stiamo accettando, per le discriminazioni imposte in nome del vaccino anti Covid, non usarono mezzi termini e misero in guardia: «Quando poi un esponente politico giunge a rivolgersi a chi non si vaccina usando un gergo fascista come «li purgheremo con il green pass» c'è davvero da temere di essere già oltre ogni garanzia costituzionale».

Il limite l'abbiamo superato, se un costituzionalista suggerisce di toglierci ogni diritto a essere curati solo perché non



ACCADEMICO Alfonso Celotto, prof di diritto costituzionale alla facoltà di giurisprudenza all'università Roma 3

siamo convinti che due, tre, forse anche quattro dosi di farmaci sperimentali siano l'unica soluzione per fronteggiare un virus violento, ma curabile. E non si venga a dire che Pfizer Biontech è ormai definitivamente autorizzato, quando sulla brevità dell'iter fior di scienziati stanno strepitando.

Abbiamo detto silenzio quasi tombale. Infatti in realtà una reazione c'è stata, da parte di un politico. **Franco Dal Mas**, senatore di Forza Italia, componente della commissione Giustizia, ieri su Facebook ha detto di essere d'accordo con il costituzionalista e che la «pena» per chi non si vaccina deve essere «l'esclusione dal Servizio sanitario nazionale, garantendo solo le cure urgenti ed

*La proposta è stata approvata da Dal Mas, senatore di Forza Italia: «Alla politica, adesso, il compito di prendere decisioni coraggiose»*

essenziali». Il post si conclude con un appello ai colleghi parlamentari: «Alla politica, adesso, il compito di prendere decisioni coraggiose».

Tutto questo, mentre da sempre più studi arrivano le

conferme che questi vaccini non bloccano la circolazione del Covid e delle sue varianti. Impediranno le forme gravi della malattia, ma i vaccinati continuano a contagiare e a essere contagiati. In ogni caso il 62,9% della popolazione italiana ha completato il ciclo vaccinale ed è ingiustificata la volontà di penalizzare con pass cittadini e attività economiche. Nel silenzio ancora assordante sulle cure domiciliari, che possono risolvere la maggior parte dei casi di Covid senza ricorrere a ospedali o terapie intensive, le uniche voci che si alzano continuano a essere solo quelle che chiedono di toglierci altri diritti e libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **MADDALENA GUIOTTO**

Anche sui test salivari per lo screening del Covid, di cui è stata provata l'efficacia proprio nelle scuole, si consuma l'ennesimo cortocircuito istituzionale. In vista dell'inizio delle lezioni il 13 settembre, sempre più Regioni stanno però correndo ai ripari. Ecco i fatti. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) è talmente preso dal green pass e dalla vaccinazione che non ritiene necessaria nemmeno l'esecuzione di tamponi o altre operazioni di screening per gli studenti che entrano in aula. Al Cts interessa solo gestire le chiusure in caso di uno studente positivo. Eppure, proprio con la sperimentazione in alcune scuole di Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio, il tampone salivare è stato approvato a maggio dall'Istituto superiore di sanità (Iss) per essere impiegato come gli altri test.

Il salivare ha un'affidabilità

## Cresce il fronte pro tamponi salivari

Salvini li chiede nelle scuole, mentre le Regioni si muovono da sole: Marche, Abruzzo e Campania pronte a seguire l'esempio del Veneto. I test sono approvati dall'Iss

del 98%, sovrapponibile a un molecolare nasofaringeo, ma è meno invasivo perché la raccolta del campione non si fa infilando un tampone nel naso, ma succhiando per alcuni minuti un tamponcino di cotone. La cosa bizzarra è che a parità di efficacia nello scovare i positivi, ma più semplicità d'uso, soprattutto nei più piccoli, il salivare non solo non è compreso tra quelli indicati per avere il green pass, ma non è nemmeno previsto nelle scuole. L'Iss starebbe cercando di metterci una pezza, studiando un protocollo per effettuare ogni mese test salivari su 110.000 alunni a campione a livello nazionale.



AL COMANDO Marco Marsilio

Ma la vera sorpresa sono le Regioni che, di giorno in giorno, stanno attivando una serie di interventi per cercare, almeno per una volta, di essere davanti al virus con screening a campione. Aripista è il Veneto con il «piano delle scuole sentinella». Come spiega il presidente della Regione, **Luca Zaia**, si tratta di «una rete di decine di istituti sparsi in ogni provincia dove si monitora costantemente il livello di circolazione del Covid, facendo tamponi su tamponi, uno screening a tappeto». La Regione ha già comprato «un milione di tamponi salivari molecolari in previsione del giorno della prima campanella per

elementari, medie e superiori», continua **Zaia** aggiungendo che «il generale **Figliuolo** credo ne abbia già disposto un maxi acquisto. Funziona così: tamponi salivari per scovare gli asymptomatici e poi, in caso di positivi, tamponi nasali semplici per tutta la scuola».

Anche la Regione Marche sta concludendo la procedura per l'acquisto di 500.000 tamponi salivari per monitorare e limitare la diffusione del Covid-19 nelle scuole. Nel vicino Abruzzo, guidato da **Marco Marsilio**, l'assessore regionale alla Istruzione **Pietro Quaresimale** ha assicurato di star «lavorando per valutare la possibilità di fare test salivari agli

studenti che rientrano a scuola per una riapertura in sicurezza dell'anno scolastico». In Campania il presidente **Vincenzo De Luca** ha assicurato «tamponi salivari per studenti di elementari e medie». Per le medie, in particolare, «pensiamo di procedere con i tamponi salivari e le classi sentinella, un campione per controllare in alcuni istituti, in ogni provincia, quello che succede». Stanno muovendosi anche Lazio e Lombardia.

Anche ieri, il segretario della Lega **Matteo Salvini** ha «chiesto a gran voce» i tamponi salivari nella scuola. Intanto, il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha informato con un post su Facebook che i passeggeri di ritorno da Sardegna e Sicilia, in arrivo a Malpensa, Linate e Orio al Serio, potranno effettuare un tampone rapido di controllo gratuito direttamente in aeroporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA